All. 1 al verbale della 12° Sessione
del XII Consiglio Presbiterale Diocesano
13 ottobre 2022

I MINISTERI ISTITUITI DEL LETTORE, DELL'ACCOLITO E DEL CATECHISTA PER LE CHIESE CHE SONO IN ITALIA

Introduzione

La Conferenza Episcopale Italiana (CEI), in data 5 Giugno 2022, ha pubblicato una *Nota* sui ministeri istituiti del Lettore, dell'Accolito e del Catechista (vedi Allegato). La *Nota* è *ad experimentum* per tre anni. Si tratta di un testo breve, essenziale e finalizzato a «recepire gli interventi di papa Francesco (il *Motu Proprio "Spiritus Domini"* e il *Motu Proprio "Antiquum Ministerium"*) per orientare la prassi concreta delle Chiese di rito latino che sono in Italia sui ministeri istituiti». La CEI ha inoltre pubblicato una *Scheda esplicativa* in data 11 Luglio 2022 che, in modo ancora più sintetico, riassume le indicazioni della *Nota*.

Dentro questo solco di recezione e di discernimento, i Vescovi lombardi consegneranno alle loro diocesi una *Nota* ulteriore al fine di meglio specificare le indicazioni della CEI. A questa *Nota* stanno attualmente lavorando la Commissione Liturgica e la Commissione Catechistica Regionali.

L'obiettivo di questa sera è duplice: offrire una presentazione dello *status quaestionis* relativo ai ministeri istituiti e raccogliere eventuali suggerimenti da far convergere nel lavoro delle Commissioni regionali (cf. le domande e il confronto assembleare).

La proposta mia e di don Andrea si strutturerà in cinque passaggi: **1.** Una sintetica presentazione della *ministerialità*, evidenziando gli aspetti fondamentali e le "questioni aperte". **2.** La presentazione della figura del Lettore istituito. **3.** La presentazione della figura dell'Accolito istituito. **4.** La presentazione della figura del Catechista istituito. **5.** L'apertura del confronto assembleare attraverso alcune domande proposte.

La ministerialità

La Nota CEI si apre con il celebre passo di 1 Cor 12*: «Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune»*. Dal testo paolino emerge come ogni ministero sia manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune. È quindi fondamentale, scrive ancora la CEI, collocare la riflessione sui ministeri entro un orizzonte *«storico-salvifico, ecclesiale, vocazionale e ministeriale»*. Non si tratta quindi, in modo semplicistico, di "riorganizzare" la vita della Chiesa, quanto piuttosto di potenziare la ministerialità che – non dimentichiamolo – è prerogativa di *tutti* i battezzati (a *ciascuno* è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune).

Poiché la *ministerialità* si fonda nel battesimo è necessario che i fedeli riscoprano la loro *identità battesimale* nella duplice prospettiva di *incorporazione* a Cristo e alla Chiesa. Nell' esortazione apostolica *Christifideles laici* (30 Dicembre 1988) si afferma: *«Non è esagerato dire che l'intera esistenza del fedele laico ha lo scopo di portarlo a conoscere la radicale novità cristiana che deriva dal Battesimo, sacramento della fede, perché possa viverne gli impegni secondo la vocazione ricevuta da Dio»*. In tal senso la "vocazione battesimale" è originaria e costituisce il fondamento di ogni vocazione (cf. la "memoria del battesimo" nel rito del matrimonio) e di ogni ministero ecclesiale (ordinato, istituito, "di fatto").

I ministeri istituiti

Stringendo il cerchio attorno ai ministeri istituiti occorre chiarire in che senso essi sono espressione peculiare del battesimo e quindi in che modo costituiscano una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.

La *Nota* CEI al numero 2 prova a rispondere a tali quesiti ed offre almeno tre punti "fermi" attorno ai quali convergere in vista di una "declinazione" dell'esercizio ministeriale del Lettore, dell'Accolito e del Catechista istituiti.

1. I ministeri istituiti trovano la loro radice nei sacramenti dell'iniziazione cristiana e sono un segno "permanente e stabile" della conformazione di ogni battezzato a Cristo "servo". Nelle *Premesse* al Rito di istituzione si afferma in modo inequivocabile: «l'opera del ministro non si rinchiude entro l'ambito puramente rituale, ma si pone dinamicamente al servizio di una comunità che evangelizza e si curva come il buon samaritano su tutte le ferite e sofferenze umane».

2. Ogni ministero istituito ha come riferimento essenziale la Parola e l'Eucaristia, fulcro di tutta la vita ecclesiale ed espressione suprema della Carità di Cristo che si prolunga nel "sacramento dei fratelli" (cf. *Premesse* al Rito di istituzione). In filigrana si evince come ogni ministero istituito debba costituire – pur nelle specificità di ciascuno – un segno "permanente e stabile" dell'intreccio vitale tra Eucaristia, Parola e Carità. È fondamentale che nelle *forme* di esercizio del ministero tale "intreccio" non venga disatteso.

3. Ogni ministero istituito ha un suo inserimento specifico nella Chiesa locale. In tal senso hanno un ruolo determinante la figura del Vescovo che istituisce i ministri e la realtà diocesana – nelle sue specifiche articolazioni - che forma, accompagna e invia i ministri istituiti. Questo terzo punto, rispetto ai precedenti, necessiterà di un ulteriore discernimento diocesano (a partire dalla *Nota* CEL) in riferimento alle *modalità pratiche* di esercizio del ministero. A titolo esemplificativo ogni diocesi dovrà tener conto degli *effettivi bisogni* delle comunità cristiane (ogni ministero è sempre legato ad un servizio), dell'*interazione* tra i diversi ministeri (ad esempio tra diaconi permanenti e accoliti, tra accoliti e ministri straordinari della Comunione, tra lettori e catechisti), dei *luoghi* e dei *tempi* di esercizio del ministero.

Il Lettore istituito

Paolo VI, con il *Motu Proprio* "*Ministeria quaedam*" (15 Agosto 1972), riduce gli "ordini minori" (accolitato, esorcistato, lettorato e ostiariato) ai soli due uffici di Lettore e Accolito e stabilisce che il loro conferimento non sia più definito "ordinazione" bensì "istituzione". Questa precisazione porta a una migliore distinzione tra chierici e laici e chiarisce che il lettorato e l'accolitato non sono più riservati ai soli candidati agli ordini sacri ma possono essere conferiti, anche in modo permanente, ai fedeli laici di sesso maschile. Con il recente *Motu Proprio* "*Spiritus Domini*" (10 Gennaio 2021), papa Francesco apre anche alle donne la possibilità di accedere ai ministeri istituiti di lettore ed accolito. Il papa porta così a maturazione una riflessione già in atto nella Chiesa, basti pensare alla *Proposizione 17* per il Sinodo dei Vescovi del 2008 sulla Parola di Dio, circa il "ministero della Parola e le donne": «*Le donne, nella trasmissione della fede, hanno un ruolo indispensabile nella famiglia e nella catechesi. Infatti, esse sanno suscitare l'ascolto della Parola, la relazione personale con Dio e comunicare il senso del perdono e della condivisione evangelica. Si auspica che il ministero del lettorato sia aperto anche alle donne, in mondo che nella comunità cristiana sia riconosciuto il loro ruolo di annunciatori della Parola*».

Una lettura sinottica e congiunta di *Ministeria quaedam* e della recente *Nota CEI* ci consegna i seguenti "compiti" affidati al lettore istituito:

a) Proclamare la Parola di Dio nell'assemblea liturgica.

b) Preparare l'assemblea ad ascoltare e gli altri lettori a proclamare la Parola di Dio.

c) Guidare altre forme liturgiche di celebrazione della Parola, della Liturgia delle Ore e di "primo annuncio" verso i lontani.

d) Animare momenti di meditazione e di preghiera sui testi biblici (*lectio divina*), con particolare attenzione alla dimensione ecumenica.

A livello personale, al Lettore si chiede di crescere in un ascolto assiduo delle Sacre Scritture, ravvivando l'amore e la conoscenza verso la Parola di Dio.

Tra le "questioni aperte" relative all'esercizio del ministero del lettore – fermo restando il non volerlo "ridurre" alla sola dimensione liturgico-rituale – vi è il rapporto con il catechista istituito o con i catechisti in genere. A tal proposito è emblematica l'esortazione contenuta nel *Rito di istituzione* del lettore (in fase di revisione, proprio per meglio adattarlo alle nuove istanze): «*tu diventando lettore, cioè annunziatore della parola di Dio, sei chiamato a collaborare a questo impegno primario nella Chiesa e perciò sarai investito di un particolare ufficio, che ti mette a servizio della fede, la quale ha la sua radice e il suo fondamento nella Parola di Dio. Proclamerai la Parola di Dio nell'assemblea liturgica; educherai alla fede i fanciulli e gli adulti e li guiderai a ricevere degnamente i Sacramenti; porterai l'annunzio missionario del Vangelo di salvezza agli uomini che ancora non lo conoscono*».

L'Accolito istituito

Così come per il Lettore, anche per l'Accolito la lettura congiunta di *Ministeria quaedam* e di *Spiritus Domini* ci consegna alcuni ambiti di esercizio del ministero:

a) Servire all'altare, coadiuvando il Diacono ed il Presbitero.

b) Animare l'adorazione e le diverse forme del culto eucaristico.

c) Coordinare il servizio di portare la Comunione eucaristica ad ogni persona impedita a partecipare fisicamente alla celebrazione per età, malattia o circostanze particolari.

L'Accolito è *ministro straordinario della Comunione* ed è – scrive la CEI – a servizio della comunione «che fa da ponte tra l'unico altare e le tante case». Già da questa sommaria presentazione emerge la quasi completa "sovrapposizione" con il servizio svolto dai ministri straordinari della Comunione.

Non dimentichiamo che si tratta sempre di *ministri istituiti*[1] con decreto del Vescovo, sebbene di norma - a differenza dell'accolito istituito – non in modo permanente (nella nostra Diocesi vi è un mandato quinquennale rinnovabile). A livello di esercizio del ministero l'unica "differenza" tra l'accolito istituito e il ministro straordinario della comunione consiste nel fatto che il primo svolge un ruolo di "coordinamento" rispetto ai secondi (indicazione presente nella *Nota CEI*).

Così come il Lettore è segno per tutti dell'importanza della Parola di Dio nella vita della Chiesa, l'Accolito indica la centralità dell'Eucaristia. La duplice mensa della Parola e del Pane nutre il popolo di Dio in cammino e lo rende testimone della carità di Cristo nella Chiesa e nel mondo.

don Doriano LOCATELLI

[1] A titolo informativo è opportuno ricordare che la figura, largamente diffusa, del *ministro straordinario della Comunione*, è stata istituita con l'Istruzione *Immensae caritatis* (29 Gennaio 1973), a meno di un anno da *Ministeria quaedam*.